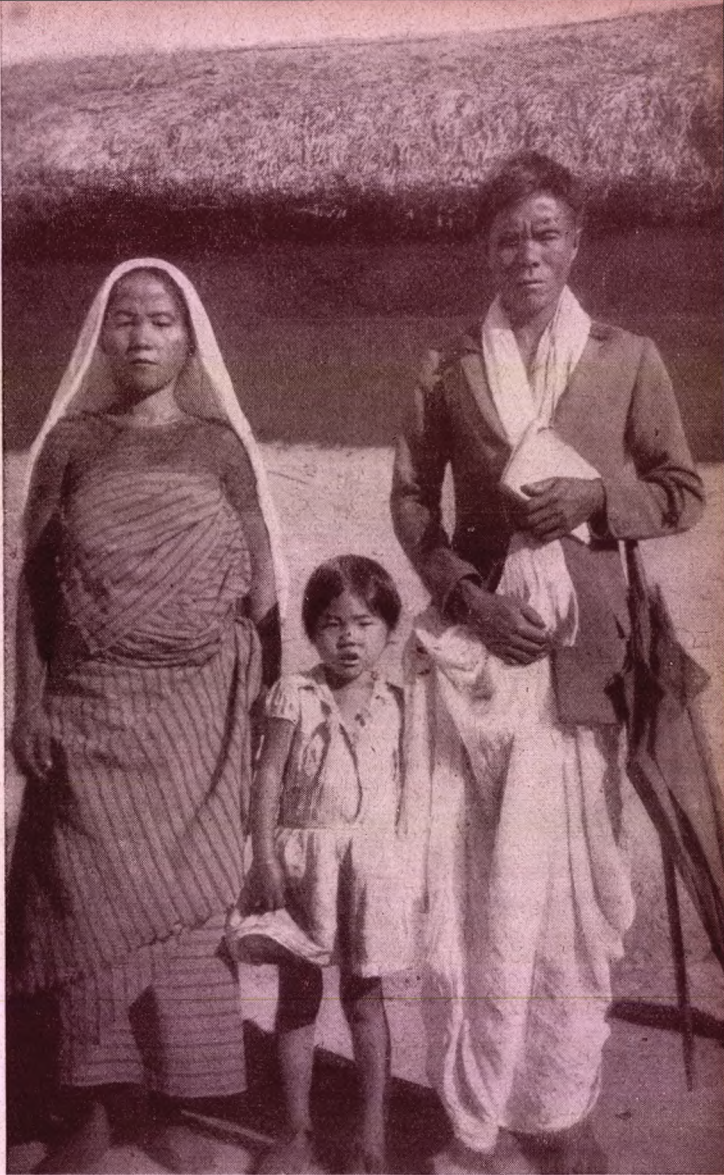


VENGA IL TUO REGNO!

1° MAGGIO 1947
Anno XXV - N. 9

CIOVENTU



ASSAM (India) - Catechista Boro con la sua famiglia. L'Assam è una delle Missioni più promettenti e che ha più urgente bisogno di personale. L'organizzazione dei Catechisti tenta di rimediare nell'unico modo possibile alla mancanza di Missionari.



Missionaria

INTENZIONE
MISSIONARIA
MAGGIO



Affinchè
nella terra dei
Martiri annamiti
la Chiesa fiorisca.

Intenzione missionaria di Maggio Pag. 2

- ☆
- Tra gli Annamiti » 3
- ☆
- Fiori e feste. (Una Figlia di Maria Ausiliatrice) » 4
- ☆
- Pane e vestito » 5
- ☆
- Una spedizione militare? (P. G. Toscano) » 6
- ☆
- Arrivo a Pechino » 7
- ☆
- Un'oasi cristiana in India. (D. Luigi Ravalico) » 8
- ☆
- Ah, queste ferrovie indiane! » 9
- ☆
- La Purissima di Macas » 10
- ☆
- Etza. (P. Puerari) » 11
- ☆
- Spigolando dalle lettere missionarie » 11
- ☆
- Uno sguardo al mondo missionario » 12
- ☆
- Vita dell' A. G. M. » 14

☆ ☆

Intenzione Missionaria di Giugno:
Affinchè nell'Africa il numero dei Missionari si accresca proporzionalmente al numero delle conversazioni.

L'Annam (Indocina) è una regione asiatica nella quale il Cattolicesimo ha fatto grandi progressi. Questa fiorente Missione passò 270 anni di persecuzione su 331 di vita. Più di 100.000 Annamiti hanno dato la vita per Cristo, dei quali: 32 sacerdoti, 20 catechisti e seminaristi e 19 laici furono beatificati da Leone XIII e da Pio X. Il sangue dei Martiri, anche in questa terra, fu vero seme di cristiani. L'Indocina infatti su 20.000.000 di abitanti ha 2.000.000 di cattolici. Le parrocchie sono poi distribuite in modo tale che i fedeli costituiscono con i loro sacerdoti delle vere famiglie. Il numero dei sacerdoti indigeni nell'Indocina supera di un migliaio quello degli esteri.

Ma sulla fiorente missione annamita, che da un cinquantennio godeva di una pace feconda, come conseguenza della guerra, si abbattè nel 1945 una nuova tempesta. Cominciava con una tremenda carestia, che decimò la popolazione, ma diede modo ai missionari di mostrare i loro eroismi di carità cristiana. Continuava con l'occupazione giapponese, dal marzo all'agosto, che intralciò gravemente l'apostolato cattolico. Aumentava con la capitolazione nipponica, 15 agosto, poichè segnò, si può dire, l'inizio del movimento nazionalista a tendenza chiaramente bolscevica dei Viet Minh. Da allora i Missionari non sono più sicuri, vengono bloccati dalle bande comuniste dei Viet Minh, portati in campi di concentramento, sottoposti ad ogni sorta di vessazione, torturati ed anche uccisi. Il P. Clavrel delle Missioni Estere di Parigi morì da santo dopo sei lunghe settimane di atroci sofferenze. Il Missionario Salesiano D. Francesco Du Pont fu pure vittima di questi masnadieri comunisti. Il P. Dujon per salvarsi dai Viet Minh stette nascosto nella selva per un anno. Viveva in una capanna, si nutriva di topi, rospi, cavallette, larve di farfalle, funghi, gemme di bambù, midollo di piante di banane ed erbe. Si dissetava con acqua dei torrenti e tè selvatico e cuoceva i suoi pasti in una pentola di bambù. Essendo riuscito a confezionare delle ostie con due piastre di metallo riscaldate, poté avere la consolazione di celebrare quasi sempre la S. Messa nel più fitto della boscaglia. La sua giornata la passava tra le pratiche di pietà, il lavoro manuale e la ricerca quotidiana del sostentamento. Ritornato ora finalmente dalla vita selvaggia il P. Dujon ringrazia la Provvidenza che lo ha preservato dai pericoli della foresta: febbri, belve, serpenti e soprattutto dal cascar nelle mani dei Viet Minh.

L'ora della prova, come vedete, non è passata per l'Annam. Ma le nuove armi e la guerra dei Viet Minh non riuscirà a fiaccare la religiosità e la fede di questo popolo, come non sono riusciti i lunghi anni di persecuzione.

Tra gli Annamiti

Nell'Annam, ogni domenica, vi è una parrocchia che, in nome di tutta la Missione, fa l'adorazione continua. Questa pratica ebbe origine nel 1873, quando Mons. Puginier fondò l'opera della preghiera perpetua.

* * *

Al primo giovedì del mese, verso il tramonto, da tutte le strade vengono i lavoratori dalle officine per purificarsi nel lavacro della Penitenza; vengono dai campi gli stanchi agricoltori sostenuti da Colui, il quale ha promesso conforto e riposo agli affaticati ed afflitti. L'adorazione dura tre ore o tutta la notte fino alla Messa del venerdì.

* * *

Mentre all'epoca del Concilio Vaticano (1870) una supplica universale fu redatta per sollecitare una decisione definitiva della Sede Apostolica, nella lontana chiesa dell'Annam, in mezzo ai torbidi delle furiose persecuzioni, ogni Pasqua si faceva già la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù. In questi giorni di adorazione si vedono nelle chiese parrocchiali in ogni ora, centinaia di adoratori davanti al Santissimo, mentre il confessionale è assiepatato, come assiegate sono le balaustre, per la santa Comunione; perchè il popolo annamita, erede del prezioso patrimonio dei suoi martiri, che nelle carceri, con tanta avidità ricevevano Gesù portato loro nascostamente, sente vivamente la fame del Pane Celeste.

* * *

E ogni anno all'avvicinarsi del *Corpus Domini* è visibilissima la gioia di tutti nei preparativi per la festa; la *Via Crucis* è trasformata in un viaggio di trionfo; la strada abbellita ed ornata di tappeti, viene coperta di stuoie, mentre sui bambù garriscono centinaia di bandiere. La processione viene seguita da tutto il popolo orante, che passa sotto artistici archi; spesso volte si trova per la strada un altare dei pagani coi suoi vasi e candele per rendere onore al Creatore di tutti.

* * *

La divozione verso la Madre di Dio occupa un posto non meno distinto nel cuore dei cattolici annamiti. Infatti già dal 1870, il Vicario Apostolico del Tonchino Occidentale aveva introdotto l'atto di consacrazione alla Regina del Cielo nelle principali feste mariane e nella prima domenica di ogni mese. Così una processione mariana, oggi come un secolo fa, viene fatta da ogni parrocchia,



Fanciulli annamiti.

a turno, per ogni giorno dei mesi di maggio e di ottobre. Una caratteristica del mese mariano presso gli Annamiti è l'offerta dei fiori dopo ogni processione. I fiori dei campi, raccolti dalle mani dei fanciulli, si uniscono a quelli dei loro cuori per fare corona alla Madre celeste in mezzo a canti e lodi...

* * *

Sorvolando sulla pratica della divozione allo Spirito Santo, sulla celebrazione della Giornata Missionaria mondiale, sul fervore verso Pietro vivente nel Papa, accenneremo all'osservanza rigorosa delle feste di precetto.

Possiamo senza tema di smentita, affermarvi che l'ottanta per cento ascoltano ed ascoltano bene la santa Messa, e pochi trascurano le preghiere del mattino e della sera, che recitano sia in chiesa, sia nelle case ad alta voce, ed in comune e sempre a memoria: preghiere che durano non meno di mezz'ora.

* * *

Questa vita religiosa si manifesta più movimentata nei giorni di missione, quando due volte all'anno i sacerdoti si recano in ogni villaggio per essere alla completa disposizione di tutti. Per corrispondere degnamente alla fatica del Pastore, le popolazioni lasciano il lavoro materiale per dedicarsi totalmente a quello spirituale, e chiudono quei felici giorni con il pensiero ai defunti nella visita al cimitero e colla Messa da *Requiem*, che immancabilmente si deve celebrare al termine. Nella Quaresima i cristiani annamiti, ogni venerdì, fanno in comune una lunga meditazione sulla passione di Cristo, e durante questi quaranta giorni si radunano la sera nella chiesetta del proprio villaggio per ripassare tutto il libro del catechismo e delle preghiere, perchè prima della Risurrezione di N. S. Gesù Cristo, tutti devono, secondo l'antica tradizione, sostenere un severo esame, per cui è preparato un premio per la sera di Pasqua.



GIAPPONE:

La danza dei fiori.

FIORI E FESTE



NOTE DI VITA GIAPPONESE



I giapponesi amanti del bello, portati dalla stessa religione shintoista al culto della natura, sono appassionati dei fiori. Li coltivano con amore in quei graziosi giardini, ridotti talora a dimensioni lillipuziane, coi piccoli alberi nani che contano magari qualche secolo, l'immane laghetto, il ponte, il *kiosco*, disposti spesso con un simbolismo, non afferrato da noi occidentali. Ne ornano con gusto la casa: anzi vi sono corsi e lezioni specialissime per imparare a coltivarli e a comporli con arte squisita nei vasi, nelle verande illuminate e ridenti, nelle fragili stanze di stuoie e di carta. Una giovane deve esservi addestrata, così come non deve ignorare le mille cerimonie per servire il *the*; per ricevere gli ospiti con le ginocchia piegate e la fronte a terra; per suonare con grazia i piccoli strumenti musicali dalle corde di seta, accompagnando il canto e la danza; e tutto quanto serve a rendere lieta o meno triste la vita familiare.

Floreali sono spesso i nomi che impongono alle fanciulle, per esempio: *hanako* (fiore), *kiku* (crisantemo), *harue* (primula), *fujiko* (clima), ecc.; e floreale è pure in gran parte la decorazione dei serici kimoni, delle ampie fasce annodate sul dorso, dei graziosi e vivaci ombrelli.

Ogni mese che apporta qualche speciale fioritura è salutato col più grande entusiasmo; s'incomincia da febbraio che reca i primi fiori dei susini; poi marzo con le bianche e rosee corolle dei meli, dei peri, dei peschi, e il timido annuncio del tipico e nazionale fior del ciliegio, che in aprile riveste i bei viali della città e gli spaziosi giardini pubblici con l'incanto di una fantastica nevicata, o meglio con la freschezza di gentili e vaporose time. In maggio vi sono le azalee, le peonie, le glicine che ricadono a festoni dagli archi presso i tempieetti; e si riflettono nei piccoli laghi; dove affiora in note

di candore il tanto caro fior di loto. Giugno è caratterizzato dai giaggioli, leggeri e bizzarri sugli alti steli.

Per ammirare queste varie fioriture si fanno in ogni mese delle apposite escursioni, a cui prendono parte vere folle di gente, che passeggia lenta ed estatica tra i cespi in fiore, o sotto la pioggia candida dei petali di ciliegio, come se compisse un rito.

Un'altra caratteristica espressione di vita giapponese è costituita dalle feste. Quella dell'anno nuovo è la più importante: tutte le case, sia pure povere e modeste, vengono decorate all'interno e all'esterno con rami di pini e di bambù, con fiori e frutti, e specialmente con aranci, che sono simbolo di buona fortuna. Sulle soglie delle proprie abitazioni il popolo si scambia gli auguri espressi con la più raffinata cortesia, in forme poetiche e immaginose, non omettendo i sette inchini cerimoniali e i gentili doni avvolti in carta rossa. I fanciulli innalzano i loro cervi volanti e le fanciulle intraprendono animate partite di racchetta. Si consumano i tradizionali *mochi* o pasticcini di riso; e si beve il *saké*, bevanda alcoolica tratta pure dal riso.

Il 3 marzo è la festa delle bambine, distinta in ogni casa da singolari esposizioni di bambole, variamente vestite come i diversi personaggi di corte. I ragazzi invece festeggiano il 5 maggio: essi pure espongono bambocci coperti di armature come gli antichi guerrieri; e innalzano appesi a fili, sul tetto della casa, o su lunghe canne di bambù grossi pesci; le simboliche e variopinte carpe di tela o di carta, fluttuanti nell'aria, gonfie e leggere.

Luglio è caratterizzato dalle danze popolari, dell'*O-bon*, o delle lanterne; intrecciate in omaggio alle anime dei defunti, che secondo una credenza buddista, vengono in quell'epoca a visitare il mondo

dei viventi. Per l'occasione a Tokio si fanno i fuochi artificiali sul grande fiume Sumida dinanzi a migliaia e migliaia di spettatori assiepati sulle rive.

Nel plenilunio d'agosto ha poi luogo la festa della luna, che tiene un posto importante nel rango delle divinità, ed è la gentile ispiratrice di versi, canti e patetici sospiri.

Tutti indossano gli abiti di festa, e a tarda sera, sotto l'argentea luce lunare s'imbandisce la cena. Le pietanze si succedono varie e succulenti; ognuno ne prende allegramente; ma ve n'è una — la migliore — che nessuno tocca, e che, in un ricco vassoio vien deposta nell'aperta veranda. È quella della... luna, che in alto, dal suo tondo faccione luminoso, guarda e sorride...

Feste pagane e che perciò, pur nella cornice di eleganza e di gentilezza che l'innato senso del bello le riveste, si riducono a espressioni puramente umane. Di quali elevazioni spirituali, invece, non sarebbe capace questo popolo del sol di levante, innamorato della natura, quando potesse scorgervi altre bellezze e analogie nella luce del Sole di Giustizia e della Vergine Madre, quasi aurora consurgens, pulchra ut luna...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Missionaria nel Giappone.*

Pane e vestito.

La lettera di D. Arduso, missionario salesiano di Tiruvettipuram, North Arcot, al suo Arcivescovo Mons. Luigi Mathias.

Eccellenza,

La miseria e la povertà causata anche dalla lunga siccità crescono giorno per giorno tra i nostri poveri Cristiani. Il sistema di razionamento della stoffa ha avuto come conseguenza, che la maggioranza dei nostri poveri cristiani non trovano un pezzo di panno per coprirsi.

Ciò costituisce un pericolo tremendo e un male terribile contro la modestia. Molte donne e giovinette sono cotanto malamente coperte — direi così indecentemente scoperte — che loro stesse si vergognano di venire in chiesa e di accostarsi ai Sacramenti. Quando io mi reco nei villaggi e domando alla popolazione di venire a Messa o quando mando il Catechista per chiamarli, molti si nascondono nelle case e piangono. Tutti ripetono: «Non abbiamo di che coprirci».

La settimana scorsa fui chiamato per amministrare gli ultimi Sacramenti a una povera vecchia in Siringattur. Quando entrai nella povera capanna vidi la donna giacente sul terreno tremante per la febbre vergognosa di se stessa poichè essa aveva appena un pezzettino di

tela sporca per coprirsi. Avevo con me un asciugamano fortunatamente abbastanza grande; lo diedi a lei. Amministrasti gli ultimi Sacramenti e domandai ai congiunti quale fosse la causa della sua malattia, dato che la donna non sembrava essere eccessivamente vecchia.

Tutti incominciarono a piangere e mi dissero che da giorni non avevano nulla da mangiare e che la donna era appunto sul punto di morire di fame. Mandai immediatamente a comperare un po' di latte e qualche uovo. Addolorato alla vista di così intensa miseria lasciai tutto il denaro che avevo con me; affinché ella potesse provvedersi cibo e possibilmente rimettersi.

Vicino alla donna vi era per l'assistenza la propria figlia, una giovinetta di circa sedici anni d'età, pur essa, poverina, mezzo nuda!

Tutto questo è dovuto alla estrema povertà di questi poveretti; come pure alle difficoltà che s'incontrano nel comperare qualunque cosa essendo i prezzi del mercato nero, superiori alle loro possibilità e il razionamento della stoffa è stato fatto così stupidamente, che praticamente si riduce ad un ordine di andar nudi.

Pensavo di iniziare la conferenza di S. Vincenzo De' Paoli. Ma i membri, altri non potrebbero essere all'infuori di quei poveretti. Come potrebbero essi dare qualche cosa ad altri se non ne hanno per loro? Il povero Parroco di questo distretto dovrebbe essere un milionario; ma Vostra Ecc. sa bene chi sono e cosa posseggo!

Ciò che maggiormente temo è che questa povera gente abbia a cadere vittima di qualche malattia e conseguentemente perdere la loro Fede e la loro confidenza in noi, poichè impossibilitati come siamo di aiutarli, qualcuno potrebbe disgraziatamente pensare che siamo privi di carità.

Se solo potessi avere Rs. 5 (cinque rupie: una rupia vale circa L. 100) al giorno, per aiutare il mio povero gregge, io sarei l'uomo più felice del mondo.

Io dò tutto quello che ho; ma questo è come una goccia nell'oceano del fabbisogno. Io lascio giudicare al vostro buon cuore e agire alla benevolenza del medesimo; mentre in ginocchio io chiedo la vostra benedizione.

La nuova chiesa parrocchiale di Tiruvettipuram (Madras) con una porzione della crescente comunità cristiana convenuta per la celebrazione del santo Natale.





SHANGAI - Una zona del porto.

Una spedizione militare?

Volentieri pubblichiamo questa interessante relazione inviataci dal P. Tostano delle Missioni Estere di Parma, che compì il viaggio con i primi Missionari Salesiani destinati a Pechino.

Il 5 dicembre 1946 alle ore nove partivamo da Shangai in dieci missionari, per Pechino. Ci eravamo imbarcati sul *Wan Shaen* il giorno prima. Ricordo che una decina di passeggeri stavano appoggiati al parapetto della nave, mentre noi col nostro battello ci accostavamo per imbarcarci. Noi dieci e le nostre 42 casse occupavano tutto il battello. Io credo che qualcuno avrà pensato di noi che si andasse ad una spedizione... Al Polo Nord o almeno... ad una rischiosa spedizione militare. Certo è che quei missionari avevano il coraggio di conquistatori e l'ardire dei pionieri, e senza complimenti si misero ad aiutare i facchini a manovrare le gru ed a trasportare i loro bagagli.

Fra quei missionari v'era un gruppo di Salesiani... e a sera si cantò l'*Ave Maris Stella*, così, come l'avevamo cantata per tanti anni all'Oratorio Festivo dei Salesiani in Parma.

Che cosa avranno detto i marinai della nave ed i pochi passeggeri che da una parte ci ascoltavano? Certamente che eravamo gente allegra, felice. E davvero c'era nel nostro cuore una grande gioia e felicità, la gioia e la felicità che si prova quando si sa di compiere la volontà di Dio.

Il sette dicembre, vigilia della festa della Immacolata, siamo in alto mare ed una terribile burrasca

ci obbliga a stare chiusi nella cabina. Verso sera però il mare si calma un po' e possiamo fare una accademola in onore dell'Immacolata. Il luogo che noi occupiamo è un passaggio obbligato. Una bella immagine dell'Immacolata troneggia in una festa di nastri e colori. I passeggeri passano, guardano, si cavano il cappello e proseguono svelti svelti. Però i loro bambini si fermano a guardare: distribuiamo loro qualche caramella: sono tutti felici.

Poveri bambini, forse non sanno chi è la bella Signora che noi onoriamo.

All'accademia tutti ci produciamo per onorare Maria SS. ed anche il sig. Ispettore parla. Ha cavato dal breviario una fotografia e ci legge: un autografo di D. Bosco: «A suo tempo si porteranno le nostre Missioni nella Cina, e precisamente a Pechino. Ma non si dimentichi che noi andiamo per i fanciulli poveri ed abbandonati. Là tra popoli sconosciuti ed ignoranti del vero Dio, si vedranno le meraviglie finora non credute, ma che Iddio farà palesi al mondo».

Noi ascoltiamo commossi. «Sono dieci anni — ci dice — che lavoriamo per venire a Pechino. Non a caso D. Bosco aveva scritto "a suo tempo". Prima non era arrivato "il tempo giusto". Oggi è arrivato e noi andiamo a Pechino. Noi diciamo a D. Bosco che pensi lui a fare sì che si avveri la profezia...».

Io penso che se i passeggeri hanno pensato a noi come ad una spedizione militare, hanno avuto

ragione: siamo una spedizione contro i demoni organizzata in pieno stile.

Fa freddo: la nave è ancorata nel porto di Ta Ku. Siamo bloccati dai ghiacci. Dopo due giorni di attesa un piccolo rompighiacci viene a prenderci. Dieci ore impieghiamo per andare a riva. Il frantumarsi del ghiaccio ci dà l'impressione che tutto il battello scricchioli.

Finalmente l'11 dicembre, alle 4,30 del mattino arriviamo a riva con 20 gradi sotto zero.

A sera giungiamo a Pechino e la nostra *Domus Studiorum* ha l'onore di ospitare i Rev.mi Padri Salesiani.

D. Bosco è conosciuto ed amato a Pechino; il Direttore della nuova — futura — casa ha celebrato nella Cattedrale un triduo di Messe in preparazione al 31 gennaio, festa del Santo.

I Pechinesi si sono fatti onore e sono intervenuti

in un numero inaspettato. Le vite di D. Bosco sono andate a ruba.

I vecchi amici ed ex allievi di Shangai, Hong Kong e Macau sono in continuo contatto coi Padri e si profilano future colonne delle Opere Salesiane a Pechino.

Il Direttore nonostante il freddo intensissimo è sempre fuori per i preparativi della nuova casa.

Quando arriva a pranzo, sempre un po' in ritardo, noi gli chiediamo: «Ebbene Padre, come va la cura del freddo?».

«Bene, bene, benone», ci risponde lui ridendo.

... E così i figli di D. Bosco, continuano la loro opera per il trionfo di Dio e del bene nel mondo a gloria della loro Immacolata Patrona Maria Ausiliatrice.

Pechino, 3-II-1947.

P. GIUS. M. TOSCANO, S. X.

ARRIVO A

L'11 dello scorso dicembre giungevano a Pechino i primi Salesiani. La spedizione era capitanata dall'Ispettore salesiano in Cina Don Carlo Braga. Don Mario Acquistapace, Don Lussi, e il coad. Yu costituiscono il personale di quella nuova Casa nell'antica capitale della celeste Repubblica.

Al loro arrivo il termometro segnava venti sotto zero. Questo freddo è causato dai venti della Siberia. Ma quanto più fredda era la temperatura tanto più cordiale fu l'accoglienza fatta loro dalle Autorità e Famiglie religiose. Giovanetti e garzoncelli hanno subito intuito l'affetto e l'interessamento per il loro vero bene.

Non avendo ancora casa furono ospitati generosamente dai RR. PP. delle Missioni Estere di Parma. Nei primi giorni di permanenza nella grande Roma d'Oriente, particolarmente significativo fu l'episodio di una veneranda matrona che, visitata dai



PECHINO

nuovi Missionari e saputo che venivano da Macau, disse: «Io prego da tanti anni perché i Salesiani vengano a Pechino». «Ma noi siamo appunto Salesiani, — interloquì l'Ispettore, e siamo venuti per rimanere». La veneranda signora alzò gli occhi e le mani al cielo, dicendo: «Grazie, Signore!». Quindi con affetto di mamma raccontò come da tanti anni un suo confessore l'aveva invitata a pregare per la venuta dei Salesiani. Disse che conosceva qualche cosa della vita di Don Bosco e, pur ignorandone i particolari, pregava per la venuta dei suoi figli, a salvezza di tanti giovinetti poveri, che non hanno chi si prenda cura di loro. Si gettò quindi ai piedi dell'Ispettore per averne la benedizione di Maria Ausiliatrice, e assicurò che, non solo avrebbe continuato a pregare per i Salesiani, ma anche avrebbe aiutato la fondazione con i suoi risparmi.

I Missionari Salesiani di Pechino, col Gruppo degli Ex Allievi di Canton, alla Delegazione Apo-

stolica per ossequiare Mons. Canisso, di ritorno da Nanchino ove aveva accompagnato S. E. Mons. A. Riberi alla cerimonia della consegna delle credenziali al Governo cinese. — Sotto: Il Direttore Salesiano di Pechino, Don Mario Acquistapace, colto durante la... cura del freddo dal Missionario Saveriano P. Toscano.



Un'oasi crist

La prima cosa che colpisce il viaggiatore, quando approda a questa terra benedetta di Goa, che ha l'ambito privilegio di conservare i resti mortali del

Saverio, è la vista consolante di chiese e cappelle e croci che si ergono un po' da per tutto.

Il sacro simbolo della nostra Redenzione ha un posto prominente su promontori, isole, colline, crocivie, campi... Di solito sono belle e grandi croci di pietra su piedestalli alti e ben piantati. Alcune sono antichissime e ci porterebbero ai tempi dei primi missionari e conquistatori portoghesi. Il grande Vasco de Gama considerava come suo primo dovere e vanto il piantare la Croce su tutte le coste da lui esplorate: dal Capo di Buona Speranza al Capo Comorin. Così pure fecero i primi missionari che radunavano i loro neofiti e catecumeni attorno a qualche croce, in mancanza di chiese e di cappelle. In seguito sono sorti magnifici edifici sacri, ma la pia tradizione di erigere le croci nei posti più prominenti è rimasta. Per questo ancor oggi la costa malabarese è tutta ingemmata di belle croci di dura pietra dinanzi alle quali si prostrano riverenti gli indigeni. Le leggiadre e svettanti palme di cocco, numerose come le arene del mare, pare che s'incurvino anche esse riverenti dinanzi al sacro segno della nostra Fede...

E poi chiese e cappelle. Cappelle specialmente poichè ogni villaggio, ogni gruppo di case ci tiene ad aver la sua bella cappella, linda e pulita, che biancheggia in mezzo a tutto quel verde di palme. Per chi è stato lunghi anni nella « grande » India, circondato da un paganesimo sfacciato e trionfante, la prima impressione è di essere stato trasportato, come per incanto, in un altro mondo, interamente e intensamente cattolico. Questa impressione aumenta quando sente le campane per largo cerchio intonare l'Angelus e vede la gente interrompere il lavoro dei campi o fermarsi per le vie per recitare devotamente la pia preghiera. Se egli poi è sacerdote allora vedrà i fanciulli venirgli da presso, giungere le manine al petto e chinare il capo sinchè egli non li abbia benedetti.

La religione domina e regola tutti gli atti della famiglia goanese. Ogni sera all'Angelus la famiglia si raduna attorno al focolare. Il padre o la madre intrattiene i figli in pii colloqui spiegando il catechismo o la storia sacra. Poi tutti s'inginocchiano dinanzi all'altarinio privato per la recita del santo rosario e le litanie lauretane. Ogni casa abbonda di croci, statuette e immagini sacre. Alcune, è vero,

troppo vecchie e poco « eleganti », ma per i familiari sono assai care e preziose perchè rappresentano la sacra eredità degli avi. Grande fu la mia meraviglia quando, nell'entrare in una casa, scorsi sulla parete tre grandi ritratti di Pio IX, Leone XIII e Pio X. Quei ritratti evidentemente erano stati posti dai vecchi nonni e bisnonni ed ora i nipoti li custodivano gelosamente. I buoni goanesi amano tanto il Papa e, nonostante le vicissitudini non sempre felici del Padroado, essi hanno conservato per la Cattedra di Pietro un attaccamento e una venerazione assai profonda. Ovunque essi si portino, per le vie del mondo, porteranno sempre seco due grandi amori: S. Francesco Saverio e il Romano Pontefice!

Un altro segno della fede goanese, che forma quasi come una caratteristica sua propria, è la grande venerazione e rispetto in cui il sacerdozio viene tenuto. Avere un figlio sacerdote; è questa l'ambizione di ogni famiglia goanese. In verità questo piccolo territorio, che misura appena 100 km. di lunghezza e neanche 40 km di larghezza si può chiamare un vero semenzaio di vocazioni ecclesiastiche e religiose. Presentemente si calcolano ad un migliaio i sacerdoti goanesi. Di questi oltre trecento si trovano sparsi a lavorare nella grande India, in Africa, Malacca, Macau. Recentemente è partito un drappello di missionari goanesi per la lontana isola di Timor. È sorta pure una Congregazione Missionaria, sotto la protezione e il nome del Saverio che prepara aspiranti missionari destinati a portare la fede sulle vie già calcate da S. Francesco.

FESTE E PROCESSIONI.

La pietà dei goanesi si manifesta poi in modo tutto speciale e solenne nelle feste e processioni che si alternano con una certa qual frequenza. La do-

NUOVA
GOA:
Oratorio
"D. Bosco"

Da un anno
i Missionari



ma in India



menica è veramente il giorno del Signore. Tutti i lavori sono sospesi. Tutti i goanesi si vestono a festa: le donne con ampie vesti di color sgargiante e il velo nero in testa: gli uomini col vestito di «gala» e magari una vecchia tuba. Li prendete tutti per dei gran signori e non vi potete persuadere che sono gli stessi che avete incontrato il giorno prima nei campi con un semplice panno ai fianchi! Le feste patronali — ed ogni cappella ha il suo patrono — assumono proporzioni straordinarie, con novene, prediche, luminarie, musiche e mortaretti in grande quantità. I goanesi hanno conservato inalterato il gusto indiano per i colori vivi e per i rumori assordanti. Le processioni poi spesso si trasformano in selve di croci, ceri e stendardi. La Fede cattolica ha trovato in questa bella plaga orientale un terreno quanto mai propizio, assumendo nella sua manifestazione esterna una veste e un carattere più consoni all'anima indiana.

Volesse il Cielo che presto l'India intera accettasse questa «bella, immortal, benefica Fede» perchè solo allora essa troverebbe la vera libertà e il compimento delle sue più nobili aspirazioni!

Don LUIGI RAVALICO, *Missionario Salesiano.*



Ah, queste ferrovie indiane!

In India non prendete mai il treno!

Avete innanzitutto da lottare per avere un posto riservato; ancora da lottare per accaparrarvi un sito ove dormire durante la notte. È necessario essere un oratore nato per far sistemare le vostre valigie nel bagagliaio e più eloquenti di Cicerone per farvi portare le valigie dai facchini senza il bisogno di pagare più del dovuto. Quando

finalmente il treno parte non crediate che tutte le difficoltà siano finite. La velocità di questi treni è quella dei nostri, nella loro corsa iniziale oppure quando sono per fermarsi. Questi treni sembrano la negazione della celerità! e quando si ha la sensazione che corrano alquanto ecco che si fermano fra le risaie per lasciar discendere un passeggero. Sopraggiunge la notte!

Vi trovate su qualche cosa che rassomiglia ad un carrozzone di venditori ambulanti, in piena corsa attraverso l'India. Vi distendete su di un pancione di legno sperando di riposare le stanche membra. Data la stanchezza si potrebbe anche; ma ne siete impedito dal sistema ferroviario. Ad ogni fermata la porta stride sotto i colpi formidabili di qualcuno che vorrebbe forzarsi un passaggio dentro il vostro scompartimento. E quando questo qualcuno si accorge che la porta è serrata, allora lo si sente sbraitare affinché gli occupanti aprano. Il mio compagno ed io, distesi sui nostri pancioni di legno, ci saremmo aspettati di vedere la porta schiantarsi sotto quei colpi insistenti. Il treno riprende la sua corsa mentre noi tentiamo di prendere un po' di sonno. Così si svolge il nostro viaggio sino a Dehli.

A Dehli poi si rinnovò la scena di Bombay per il trasporto dei nostri bauli. I facchini indiani, sono bensì ansiosi di caricarsi del vostro bagaglio; infatti per quanto pesante esso sia, se lo accomodano sulla testa e filano per una direzione qualunque, mentre voi, temendo una sparizione quasi magica dei portatori col loro carico, gridate a più non posso per farli tornare indietro.

Riposatoci un giorno in New Dehli eccoci di nuovo in viaggio verso Patna nostra meta. Così passò un'altra notte ed un altro giorno. Non mancava però in noi una certa preoccupazione. Infatti dubitavamo se il treno non avesse per caso deviato! Alcuni Indiani tuttavia, che scesero a Benares la città sacra degli Indù, ci assicurarono che il nostro viaggio procedeva bene. Infatti la sera del 22 dicembre facevamo il nostro ingresso nella tanto sospirata Patna dopo circa due mesi di viaggio!...

...La porta dello scompartimento si spalancò improvvisamente e si precipitò dentro una turba di facchini e alcuni missionari bianco vestiti i quali, parlando Hindù, davano ordini per il trasporto dei nostri bagagli.

L'accoglienza che ci fecero poi nella missione fu quanto mai cordiale e lusinghiera. Eravamo finalmente sul campo di lavoro. Dio sia lodato.



salesiani
lavorano a
Goa.

Fanciulli
dell' Oratorio
" Don
Bosco ".



La Missione di MACAS - Mons. Comin tra le sue pecorelle.

La Purissima di Macas.

Macas è un paesetto dell'oriente equatoriano di poco più di mille abitanti; la sua fondazione ha del miracoloso.

Verso la fine del secolo XVI alcuni coloni spagnoli fondarono le città di Santiago, Nieva, Logrogno e Sevilla dell'Oro, tutte nella provincia di Macas.

Sevilla dell'Oro era situata vicino al fiume Upano in una pianura fertilissima irrigata da impetuosi torrenti e rivestita di una esuberante vegetazione tropicale.

Fu appunto in questo luogo dove si verificò uno dei più insigni e autentici portenti della Vergine SS. in America. Vicino a Sevilla dell'Oro, nelle falde del Cutucù, viveva un eremita, *Juan Gavilanes*. Per la sua pietà e bontà si era attirato la simpatia dei coloni e degli stessi Kivari, che correvano a lui per consigli e aiuti.

Intanto si era costruita in onore dell'Immacolata una cappella. L'eremita *Juan Gavilanes* fu invitato a prendersene cura. In tutta la cittadina di Sevilla dell'Oro fu trovato solo un quadro dell'Immacolata tutto nero e affumicato. Durante la festa di inaugurazione però improvvisamente il quadro diventò così bello e coi colori così vivi da sembrare nuovo.

Ma una terribile catastrofe rovinò poco dopo la nuova città. La ferocia dei Kivari e la brama di oro dei conquistatori ne furono la causa. In occasione dell'esaltazione di Filippo III al trono di Spagna, il governatore di Macas impose una grave tassa con il pretesto, che dovevano offrire un dono al novello re.

I Kivari grandemente irritati assalirono a mezzanotte la città di Logrogno e la distrussero. Al governatore riservarono una morte ben crudele obbligandolo a bere oro liquefatto.

Il terribile *Quiruba* e i suoi 20.000 Kivari avrebbero distrutta anche Sevilla dell'Oro se non fosse stata avvisata in tempo del pericolo.

I Kivari assalirono la città ma gli abitanti resistettero e i Kivari dovettero ritirarsi. Però tanti furono i morti e lo spavento che gli abitanti risolvettero di abbandonare quel luogo e di stabilirsi dall'altra parte del fiume. Così fondarono la cittadina di Macas, dove fu portato il quadro miracoloso.

Molti furono i miracoli, che la SS. Vergine fece alla popolazione di Macas, ma due specialmente sono ricordati ogni anno, nelle così dette feste giurate.

Nel giorno della festa della Madonna della Neve (nella prima metà del sec. XVII) tutto il popolo era radunato in chiesa; tranne un vecchio ammalato. Quand'ecco alcune centinaia di Kivari decisi a finirla una volta per sempre coi bianchi assalirono il paese, ma trovandolo vuoto si diressero verso la chiesa.

Improvvisamente videro davanti a loro un formidabile esercito capitanato da una Signora riccamente vestita. Fu tanto lo spavento che s'impossessò dei Kivari che fuggirono disordinatamente nella foresta e non tentarono mai più di assalire la popolazione di Macas così ben protetta dalla Madonna.

Pochi anni dopo, il 18 febbraio, si abbattè sulla regione di Macas una tempesta di pioggia e di fulmini così spaventosa che pareva il finimondo.

Migliaia di fulmini, accompagnati da lampi, tuoni e dai boati del vicino vulcano Sangai, s'incrociavano per le viuzze della cittadina.

Con il terrore della morte tutto il popolo corse ai piedi di Maria SS. e promise di celebrare una festa speciale ogni anno in suo onore.

Subito cessò la tempesta e un bellissimo arcobaleno apparve in cielo a dimostrare che la Madonna anche stavolta come sempre non era stata pregata invano.

Qualche giorno dopo il ritorno da Quito Nanki si presentò al Padre per informarlo del suo incontro con Pablo Perez, bandito noto a Sucua, per i suoi delitti. Da poco si era intromesso tra le due tribù kivare *de los Puios* e *de los Upanos* e stava tramando proprio in quei giorni il modo di fare scatenare tra le due tribù rivali una violenta guerra.

Pablo, benché non lo manifestasse, e fosse in relazione con i due capi tribù, favoriva quella *de los Puios*. Voleva fiaccare la tribù del valoroso Etza, che gli aveva dimostrato poca fiducia.

Nanki, incontratosi a Quito con l'uomo ormai divenuto famoso nella selva di Sucua, dissimulando, con astuzia a quale tribù apparteneva, riuscì a farselo amico ed a carpirgli certi suoi segreti, specialmente a sapere che era andato a Quito per l'acquisto di 50 fucili con le relative munizioni, per la prossima guerra con gli *Upanos*. Guai se Pablo avesse saputo che Nanki era di questa tribù! E la guerra, nonostante che il Missionario avesse fatto di tutto per scongiurarla stava per scoppiare sanguinosa. I vari capi tribù avevano già mobilitati i loro uomini e si lavorava alacremente per preparare lance e frecce.

Quando Etza conobbe il segreto carpito da Nanki a Pablo, rimase non poco perplesso. Si trovava con sole frecce contro i fucili di Pablo. Troppa disparità di armi. Come fare? Pensa un momento, raduna i suoi capi e poi richiama Nanki:

— È necessario impossessarsi dei fucili di Pablo prima che la guerra si scateni. Nanki, non c'è nessuno meglio di te che possa riuscire nell'impresa. Va, prendi quanti uomini ti bastano, ma devi ritornare con gli schioppi.

Nanki, scelti venti uomini, i più coraggiosi della tribù, dopo una fiera arringa parte a capo della spedizione. Conosceva il nascondiglio. Piomba quindi senza colpo ferire sul bottino. Prende fucili e munizioni ed in cambio lascia alcune canne sec-



SUCUA (Equatore) - Il viale delle banane nella residenza missionaria.

che. Portati che furono all'accampamento di Etza, questi li esamina, ma non avendo pratica del loro uso, li considera come un ingombro, nella prossima guerra, quindi dà ordine che siano gettati nel fiume.

È inutile descrivere come rimanesse Pablo quando s'accorse che i fucili erano scomparsi e sostituiti da canne secche. Sospettì di Nanki, e ciò anziché distoglierlo dal fare dichiarare guerra a *los Upanos* meditò una ben più terribile vendetta... come vedremo nella prossima puntata.

(continua).

D. PIETRO PUERARI, Miss. Salesiano.

SPIGOLANDO DALLE LETTERE MISSIONARIE

LE GIOIE DEL MISSIONARIO.

« ... Ed ora se non tento qualche colpo dovrò fermarmi. È brutto sai sentire e dire la parola "sosta" quando negli ultimi sei mesi potei amministrare più di mille battesimi e più belle e rosee speranze ci stanno davanti... »

« Ti scrivo da Kellynden (Assam), una magnifica piantagione di tè, in cui abbiamo 600 cattolici; puoi immaginare che serata, anzi che nottata farò ora con le confessioni e domani coi battesimi, matrimoni, visite alle famiglie ecc. »

« Come è bella la vita missionaria! Alcune volte mi

viene il dubbio come possiamo andare in paradiso noi missionari, se già in vita abbiamo tante consolazioni... ».

I BISOGNI DEL MISSIONARIO.

« ... Ed il grammofofono quando me lo mandi? Per favore mandamelo presto; mi viene quasi da disperarmi qualche sera, quando potrei radunare un gran numero di persone con qualche cosa per attrarli e invece mi devo accontentare al massimo di una dozzina... ».

D. A., Missionario dell'Assam.

Uno sguardo

UN APPELLO MISSIONARIO

Il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, il sig. D. Pietro Ricaldone ha lanciato a tutti i Salesiani un accorato appello in favore delle Missioni. Invita tutti i Salesiani che sentono ardere in cuore la fiamma missionaria ad inviargli la loro domanda, affinché possa mandare aiuto di personale nelle vastissime Missioni di Don Bosco sparse in tutti i continenti del globo.

LA CINA IN GUERRA

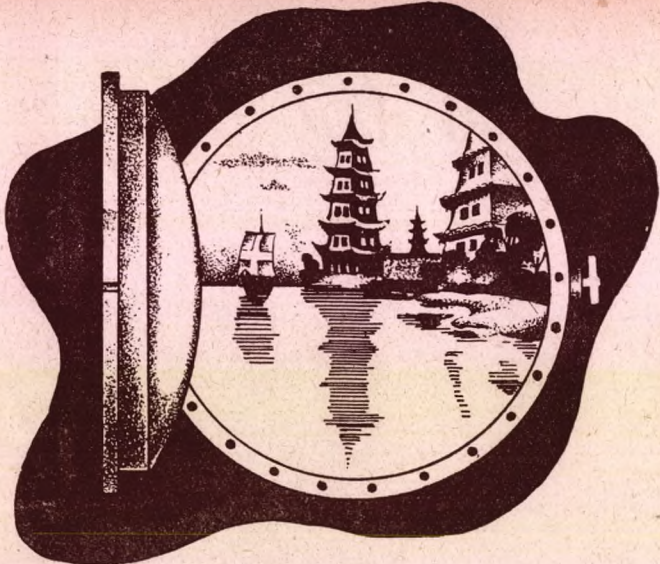
Nella Cina settentrionale alla guerra con il Giappone è succeduta quella civile. In questa zona armate nazionali e truppe comuniste si accapigliano continuamente. Linea di combattimento è il Fiume azzurro. La Cina settentrionale però non è tutta in mano dei comunisti. La parte costiera è in possesso dei nazionali, grazie all'aiuto che loro arreca la presenza degli Americani, che hanno piazzate le loro basi nei centri più importanti. «Ove ci sono i comunisti — scrivono i Missionari — regna il terrore; morti e distruzioni sono all'ordine del giorno. Parecchi missionari esteri ed indigeni furono uccisi e migliaia di fedeli dispersi e anche massacrati».

UNA MAESTRA INDIGENA SALVA L'EUCARISTIA

Una banda di briganti, comandata da comunisti, proveniente dalle marche tibetane, saccheggiò il paese di *Lushan*, nella Diocesi di *Kiating* (Cina). La missione fu devastata e anche la chiesa depredata. Una maestra indigena però entrò coraggiosamente prima dei saccheggiatori riusciva a mettere in salvo la Santissima Eucaristia ed i vasi sacri.

CENTRO DI FORMAZIONE DOMESTICA PER DONNE AFRICANE

Nella *Rhodesia* del Sud, si viene sviluppando un nuovo campo di attività missionaria assai caratteristico. Trattasi della creazione di centri per la formazione alle attività domestiche delle donne africane. La cosa interessa molto gli stessi neri; è quindi un'iniziativa quanto mai felice.



al mondo missionario

PQESIA DI CIFRE NELLE MISSIONI DEL CONGO BELGA

Nel Congo Belga su una popolazione di 14 milioni di abitanti, circa 4 sono cattolici o catecumeni; 489.216 protestanti; 62.219 maomettani. Ottocentomila frequentanti affollano 18.000 scuole. Le Missioni cattoliche hanno 561 ospedali, 3 dispensari, 68 lebbrosari, 19 tipografie con 24 periodici. I Missionari sono 4.447, così suddivisi: 1.631 sacerdoti, 817 fratelli, 1.999 suore, di cui 209 sacerdoti, 261 fratelli e 367 suore indigene. I Catechisti sono 24.788. Sicure speranze per l'avvenire i 1.456 alunni dei 23 seminari minori ed i 322 candidati al Sacerdozio dei 5 seminari maggiori. I Vicariati e le Prefetture sono 28 ed i missionari appartengono a 19 diversi istituti.

GRANDIOSO TEMPIO SUL BRAMAPUTRA

A Tezpur (Assam) il 31 gennaio u. s. si è inaugurato un grandioso tempio dedicato a S. Giovanni Bosco. Il maestoso tempio si specchia sul Bramaputra: è lungo 50 metri e largo 20; fu iniziato nel 1938.

Lo stesso Vescovo diocesano, Mons. Ferrando di Shillong, non poté nascondere la sua commozione dinanzi ad una fiumana di più di 4.000 fedeli, venuti dagli angoli più remoti per assistere alla benedizione della chiesa sorta anche per merito dei loro grandi sacrifici. E chi ha potuto contare i non cristiani frammischiati ai battezzati per ammirare lo splendore delle funzioni, culminante nella

solenne processione eucaristica che impressiona tanto queste popolazioni?

Pagani e musulmani hanno letto e riletto l'iscrizione assamese che brilla a caratteri d'oro sulla facciata del nuovo tempio: *Jisuwei Hotyota aur Jiwon*: « Gesù è la Verità e la Vita ». I Missionari di Tezpur, sognano ora il giorno, secondo loro non lontano, in cui a schiere innumeri i non cristiani verranno a confermare, per propria esperienza, quella iscrizione.

PER LA DEFINIZIONE DEL DOGMA DELL'ASSUNTA

Gli alunni delle scuole salesiane dell'Archidiocesi di Madras hanno inviato al Santo Padre una supplica sottoscritta da tutti per chiedere la definizione del Dogma dell'Assunzione di Maria Santissima al Cielo.

MISSIONARI LAICI

Il 25 marzo scorso è partita per l'India una signorina italiana che intende dedicarsi al servizio degli infermi in India. Si chiama Gisella Maxia, dottoressa in fisica, insegnante al liceo di Cagliari. Ha seguito a Roma il Corso di Medicina Missionaria organizzato dai Cavalieri di Malta. Suo campo di apostolato sarà Calicut. Si troverà con un'altra missionaria laica, sarda anch'essa, la signorina Dott.ssa Atzori.

PARTENZA PER LA CINA

Il 20 marzo ultimo scorso si ripeteva alla Casa Madre dei Salesiani (Torino) in una cappellina privata la suggestiva funzione di addio di dodici Missionari destinati alla Cina. La commovente cerimonia fu celebrata dallo stesso Superiore Maggiore che la coronava con un appropriato discorsetto. Tra l'altro disse: « Andate in un momento di grande speranza ed assai favorevole per le Missioni. Da ogni parte si invoca il Missionario, da molti vescovi si chiedono i Salesiani. La vostra unica bandiera sia la Croce, vostro unico desiderio fare del bene a quel popolo così ben disposto verso la nostra fede... ».

NUOVO GENERE DI MISSIONARI

Il 4 gennaio giungeva ad Hong Kong la signorina Luisa Maria Tully, proveniente da San Francisco, laureata in una Università Cattolica americana, per prestare la sua opera alla missione, cooperando coi laici cattolici cinesi nel lavoro di Azione Cattolica.

ASSOCIAZIONE DI MEDICI CATTOLICI

A Tokio si è costituita l'Associazione dei Medici Cattolici, che ha per scopo il reciproco aiuto ed il vicendevole sostegno per esercitare la Medicina da cattolici, cioè conformandosi pienamente alle esigenze della morale cristiana.

LE MISSIONI E L'ELEVAZIONE SOCIALE DELL'INDIGENO

Presso le sorgenti del Nilo, ad Irumi nelle regioni nord-orientali del Congo Belga, s'è tenuta il 27 dicembre scorso, l'assemblea della « Commissione del lavoro e del Progresso Sociale Indigeno per il Kibali-Iuri, col titolo di "Tutore degli Indigeni" », S. E. Mons. Matthysen, Vicario Apostolico del Lago Alberto, ci veniva invitato dal Governo: era il riconoscimento ufficiale dell'esperienza e della competenza acquisita dal Capo della Missione nelle questioni sociali e dei numerosi servigi da lui resi agli indigeni.

CONVERSIONI DI INTERI VILLAGGI

Interi villaggi si convertono nel distretto di Namakakal, a sud di Salem nell'India meridionale. Il 5 febbraio tutti gli abitanti di Tammankuritchi hanno ricevuto il battesimo ed in seguito sono stati cresimati dal Vescovo. In meno di sei mesi è questo il sesto villaggio che passa in blocco al Cattolicesimo. Le conversioni sarebbero ancora più numerose se la Missione avesse sufficiente personale e bastanti risorse.

BATTESIMI GIAPPONESI

A Tokio un coadiutore Salesiano, sarto, ha avuto la gioia in questi ultimi mesi di aprire la via al battesimo ad una famiglia giapponese. Al capo della famiglia volle che fosse imposto il nome di Pietro come omaggio al Papa, Padre di tutti i fedeli.



Vita dell' A. G. M.

Il 2 febbraio u. s. nella parrocchia di CAROSINO (Taranto) si svolse una devota funzione in occasione della benedizione e distribuzione dei distintivi e delle tessere dell'A. G. M. Lo stesso zelante Arciprete compì la cerimonia e con vibranti parole fece risaltare l'importanza della cooperazione missionaria e spronò le giovani a lavorare con slancio per i Missionari.



Nel Collegio Municipale di ALASSIO, ai primi dello scorso marzo, si celebrò una solenne Giornata Missionaria. A questa riuscitissima manifestazione missionaria, i soci della Compagnia di S. Luigi con i loro compagni di studio, vollero aggiungere un'appendice. E furono generosi! Oltre alle preghiere e piccole rinunce, che tutti offrirono abbondanti, pro Missioni, raccolsero una bella offerta da inviare ai missionari più bisognosi! Moltissimi tra essi leggono con « vero entusiasmo la sempre più bella Rivista Missionaria ».

A PIACENZA nel Collegio Alberoni, l'A. G. M. ha trovato adesioni ed un attivo propagandista nel giovane Giorgio De Micheli, ardente amico dei Missionari.

Le Oratoriane di OTTOBIANO (Pavia) iscritte all'A. G. M. non vogliono essere seconde nel campo missionario. Particolarmente attive si dimostrano le Agmiste che frequentano il laboratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ogni martedì è una vera festa missionaria. In questo giorno preghiere e sacrifici fioccano nella cassetta dell'Apostolato dell'Innocenza.

A GALLIATE (Novara) il Gruppo Missionario ha svolto una efficace opera di propaganda. È riuscito a fare giungere in una novantina di famiglie, *Gioventù Missionaria*. Segnaliamo volentieri la bella iniziativa a tutti i Gruppi ed Agmisti. Hanno compreso le buone Agmiste di Galliate l'importanza della stampa anche per la cooperazione missionaria.

Don Giacinto Barberis a BORGO SAN LORENZO ha fatto del suo piccolo Gruppo uno dei più attivi dell'A. G. M. Al capogruppo ed Agmisti un meritato plauso.

Le Agmiste di OSASCO... sono veramente impazienti. Quando *Gioventù Missionaria* tarda il suo arrivo tempestano l'Amministrazione e la Direzione di lettere, pare che loro manchi il pane della giornata. Non poche di esse dicono che la lettura di *Gioventù Missionaria* fa nascere in loro il desiderio di seguire i Missionari nelle lontane terre

Libri utili!

LA MIA STRADA — Storia di una piccola grande anima giapponese, raccontata con semplicità e candore dalla stessa protagonista che, in un mondo di cento milioni di pagani, si orienta sulla strada della conversione e la percorre fino alle ardue vette della vita religiosa e dell'apostolato.

Letture che dona a tutti la freschezza della propria fede e il sapore delle cose buone.

TERRE PROIBITE: IL TETTO DEL MONDO — Il « Tetto del Mondo » è il Tibet impenetrabile con i paesi adiacenti, per il missionario ancora in massima parte « Terre proibite ». Letture geografiche interessanti, fatte di notizie utili e impressioni personali

vivacissime. Ogni studente dovrebbe averle tra mano, come piacevole sussidio allo studio della geografia.

Ogni opuscolo costa solo L. 20. - Richiedeteli alla Direzione A. G. M. Torino - Via Cotiulengo, 32.

TRA GLI ZULÙ DEL NATAL — Volete conoscere gli Zulù? Leggete l'interessante opuscolo delle Letture Cattoliche di Marzo dal titolo: Tra gli Zulù del Natal, del P. B. Lingueglia. L'abile autore fa passare come in una pellicola: la regione, gli abitanti con i loro villaggi, con le loro credenze, superstizioni, indovini e stregoni ed infine anche l'opera missionaria.

L'elegante volumetto starebbe bene in ogni biblioteca missionaria e tutti dovrebbero leggerlo

Richiedetelo alla Società Editrice Internazionale Corso Regina Margherita, 176, Torino. Costa L. 40.

della Cina, del Giappone, dell'Africa... Ora non potendo attuare il desiderio si sono proposte di fare conoscere ed amare la rivista e di offrire per i missionari fervorose preghiere, piccoli sacrifici, e opere buone per ottenere grazie copiose sui lavori e sudori dei Missionari. Il tempo della raccolta è il Martedì, giorno dedicato alle Missioni. Stanno organizzando una lotteria Pro-Missioni e si ripromettono buoni affari, perchè la faranno nella giornata convegno dei parenti a cui vogliono fare scuotere il borsellino.

A NAVE (Brescia) tra i Chierici un gruppetto lavora per tenere desta tra i compagni l'idea missionaria.

Nell'Istituto Don Bosco di MESSINA l'idea missionaria si fa strada. Le alunne numerose si sono iscritte all'A. G. M. e si gloriano di portare il bel distintivo. Generosamente rinunziano ai loro piccoli risparmi per il salvadanaio Pro-Missioni.

Lodevole è anche la spontaneità nell'offerta spirituale, a cui hanno dedicato oltre il martedì di ogni settimana, il 1° venerdì e il 24 di ogni mese, giornate di maggiore fervore e preghiere. Alcune Agmiste ci scrissero poi lettere che meriterebbero di essere riprodotte. Una tra l'altro scrive: «Tu desti ai nostri cuori qualche cosa di più buono e i Fioretti e le Preghiere aumentano; chissà che tu non abbia a suscitare nel cuore di qualcuna la fiamma della vocazione missionaria. Speriamo! Nella nostra classe siamo tutte iscritte alla "Propagazione della Fede". Tutti i Martedì offriamo i nostri tesori spirituali per l'Apostolato dell'Innocenza». E un'altra di 16 anni tra tante cose interessanti che le si sono destate in cuore alla lettura di *Gioventù Missionaria*, ci narra il suo sogno missionario: «Moltissime volte — scrive — sogno di diventare missionaria e la mia fantasia si sofferma nei grandi deserti, sono là, sotto un albero di banane con uno stuolo di fanciulli ad insegnare loro la religione di Cristo; indi mi scuoto e la realtà mi sorprende, un libro di greco o di latino è sotto i miei occhi... Questi non sono altro che pronostici, chissà però che un giorno si realizzeranno? Carissima *Gioventù Missionaria*, come restare indifferente ad opera così alta e sublime che espliciti... Io sin d'ora vorrei esserti utile, insomma desidero fare qualche cosa per te. Mi prometto di raccogliere un piccolo gruzzoletto che subito ti spedirò, privandomi per esempio di qualche dolce e di qualche velleità. Poi nelle vacanze estive... farò la propagandista delle Missioni in mezzo alle mie compagne ed amici di famiglia».

Il Gruppo A. G. M. del COLLE D. BOSCO (Asti) svolge un meraviglioso lavoro di formazione missionaria in mezzo ai giovani. I generosi Agmisti, richiamando l'usanza di inviare una offerta per il battesimo di un bambino infedele,

hanno lanciato l'iniziativa che chiamano: «Quaderno Ancora». Nel quale il giovane che ama le Missioni, dopo avere fatto 25 fioretti o piccoli sacrifici, pone la sua firma indicando il nome della Missione a cui intende sia diretta la sua offerta spirituale, per ottenere il battesimo di un infedele. L'idea fu accolta con slancio e fervore ed ha suscitato una vera ondata missionaria. A detta dei Superiori ha prodotto e produce molto bene.

Nello scorso anno poterono offrire a Gesù per le Missioni ben 1.379 firme, pari ad altrettanti battesimi con un totale di 34.475 sacrifici.

La totalità dei giovani chiese l'abbonamento e tutti diedero quanto avevano: chi 20, chi 50, chi 100, ed altri veri apostoli pagarono l'abbonamento ai loro compagni orfani e poveri. Raggiunsero così il bel numero di 131 abbonamenti, su 160 giovani... Nel numero dato non sono compresi gli abbonamenti raccolti dai giovani ai loro paesi.

Nel rinato Istituto Richelmy di TORINO, dopo sei anni di occupazione militare, è sorta rigogliosa e fiorente l'A. G. M. Conta un centinaio d'iscritti e numerosi abbonati a *Gioventù Missionaria*.

Il 19 gennaio si fece la «Giornata Missionaria». Don Castellino intrattenne i 260 giovani dell'Istituto con una interessante conferenza e proiezioni sul Siam, suscitando vivissimo interesse.

Fu organizzata una lotteria dagli Agmisti a beneficio delle Missioni.

Ora si stanno raccogliendo offerte per battesimi.

A TOLMEZZO (Udine) gli Agmisti sono diventati veramente il buon fermento: tra i compagni lavorano con entusiasmo per le Missioni e si radunano regolarmente per le loro periodiche adunanze. Così si lavora a Bologna, a Modena, a Palermo, a Napoli, a Bari, a Taranto ed in tanti e tanti altri Gruppi sparsi nella nostra penisola.



Estrazione dei Premi!

Siamo lieti di potere comunicare l'esito dell'estrazione dei premi. Il sorteggio condotto con serietà e imparzialità, tenendo conto di tutto, ha favorito i seguenti:

Pallone - Faenza, Istituto San Francesco di Sales.

Pallone - Milano, Istituto Sant'Ambrogio.

Tennis da tavolo - Agrigento, Istituto Gioeni.

H. H. 66 - Napoli-Vomero, Istituto S. Cuore.

Bersaglio Pelli Rossa - Montalenghe, Orfanatrofio.

Penna stilografica - Capogruppo Borgo San Martino.

Palla - Roma, Oratorio Femminile S. Saba.

Palla - Carosino (Taranto), Casa Maria Ausiliatrice.

Pallone - Torino, Scuola M. A.

Campanili (giuoco) - Torino-Snia Viscosa, Oratorio Femm.

Penna stilografica - Galliate, Oratorio Femm.

Tombola fiori - Lomello (Pavia).

Altri premi sono stati estratti; i nomi dei favoriti saranno pubblicati nel prossimo numero.

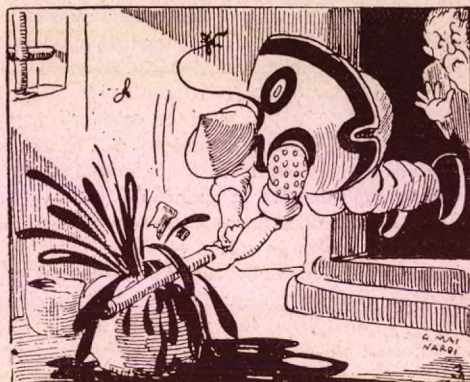
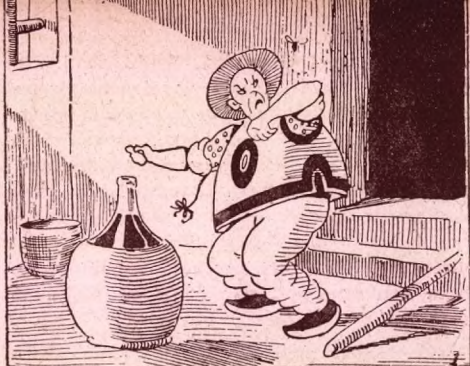
AGMISTI! La campagna abbonamenti non si chiude con l'estrazione dei premi. Continuate a lavorare per trovarci nuovi amici. In ogni paese un Gruppo. Chi desidera essere Capogruppo ce lo scriva. Manderemo le norme e la tessera di Capogruppo.

Novità!

E. BELLEGRINO, S. J. - H. HAECK, S. J. — **PARTIRÒ?**

Interessante pubblicazione sulla vocazione missionaria di bruciante attualità. Volumetto di 120 pagine, formato tascabile, copertina a tre colori. Edizione L. M. S.

Richiedetelo alla Direzione A. G. M. - Via Cottolengo, 32 - Torino. Costa L. 80.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M. - esce:

il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione G. S. M.: per gli studiosi.

Di favore **L. 80** per Gruppi - Ordinario **L. 100** - Sostenitore **L. 200** — Estero **L. 200**

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Pubblicazione autorizzata N° P.R. 14-A.P.B.

Direttore respons.: D. GUIDO FAVINI.

Direzione e Amm.: Via Cottolengo, 32 Torino (109).

C. C. P. 2-1355.

Con approvazione ecclesiastica. Officine Graf. SEI